

**B52 - Cecchi 1990, pp. 259-260, n. 152 - busta n. 1089/2,
6000883**

Francesco Datini a Margherita, Prato 07.04.1399 (Firenze)

Al nome di Dio, a d vij d'aprile 1399.

Ier ricievetti una tua lettera, alla quale non cade fare risposta. Se non ch'io ti dico, ch'io penso a spacciarmi di qui quant'io pi posso, e penso esere ispacciato in questi 2 o 3 d, e veromene poi cost. E per tanto dimmi in questo mezzo se di qui t' a mandare nulla, e sse io a dire nulla a monna Ghita del fatto dell'accia od altro, s ch'io lasci tutto in ordine quanto s' a ffare. Io troverr oggi i ghuarnelli tuoi e di coteste fanculle, e tutto ti mander prestamente: vedi pure se ttu ti ricordi io abbia a ffare altro anzi mi parta.

Io parllato a monna Simona: ella mi dicie venire cost prestamente, e troverassi techo, e a bocha potrete parllare insieme. Fa dire a Franciescho lengnaiuolo, che cci sta cost dirinpetto, ch'io sar cost subitamente: che faccia presto il lengname per fare il palco ch'io gli dissi.

E altro non ti dichio per ora. Idio ti ghuardi.

Franciescho di Marcho, salute, di Prato.

Saracci una lettera a ser Lapo: mandagliele per Piero.

Monna Margherita, donna di Franciesco di Marcho, in Firenze, propia.